LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Soltanto il Torino e la Roma approfittano della pausa della Juventus

RIVA TORNA, SEGNA, FA VINCERE

Tutti avremmo bisogno di un pezzo del bomber

Lo dice Rocco dopo la sconfitta - La Fiorentina (squadra più giovane d'Italia) ha giocato come una squadra di "vecchi"

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 5 gennaio.

Riva è mezzo Cagliari. Lo si è visto anche oggi. Al suo rientro Riva ha portato il record stagionale di incasso (oltre 68 milioni, 28 in più della gara primato precedente con il Milan), ha segnato un gol, sia pure su calcio di rigore, ha cooperato attivamente al secondo gol, e ha dato ai suoi compagni la carica necessaria per difendere il risultato. Quando è uscito dal campo perché bloccato da crampi, il Cagliari ha subito un crollo pericoloso e la Fiorentina ha sfiorato il pareggio.

Il migliore elogio a Riva è venuto da Rocco che da vecchio intenditore ha detto: «*Tutti avremmo bisogno di un pezzo di Riva. Complimenti!*». Era un Rocco corrucciato e nervoso. Usciva dal colloquio con i suoi giocatori, ma forse più che di un colloquio doveva essere stato un monologo, infiorato di accuse e di critiche del trainer agli atleti. I giovani della Fiorentina infatti avevano giocato molto ma senza idee, avevano avuto iniziativa per circa un'ora, ma avevano perso la partita. Perché? La squadra più giovane d'Italia aveva giocato come una squadra di vecchi. Senza lo slancio ed il brio che sono propri dei giovani. Merlo e Antognoni avevano costantemente retto la manovra a centrocampo, ma tutto ciò non era bastato. Guerini era stato il peggiore: Roggi aveva fatto molta confusione. E l'attacco? Caso aveva sbagliato due gol facili, Speggiorin aveva fallito il due a due buttando al vento un ottimo servizio di Merlo. Casarza aveva lottato senza frutto. Concludendo si può parlare di una Fiorentina in leggero declino.

Il Cagliari deve tutto a Riva. Non è un modo di dire, perché il Cagliari è vissuto come squadra finché Riva è rimasto in campo. La partita era appena iniziata che si snodava un'azione Nenè Gori Poli. Il terzino lanciava sulla sinistra a Gori che rincorreva la palla scontrandosi con Beatrice. L'impatto era deciso, e Gori rotolava a terra. Fallo? Casarin da pochi passi decideva per il calcio di rigore. Si apprestava per il tiro Riva: finta a sinistra e palla in rete a contropiede con Superchi ingannato e fuori posizione (quarto minuto). Era stato un giochetto di astuzia più che di forza. Riva forse aveva avuto paura di sbagliare.

Dopo il primo errore di Caso che alzava sulla traversa un pallone ben centrato da Merlo (13'), veniva il pareggio dei toscani: era sempre Merlo a iniziare l'azione con Casarza pronto a centrare: Mancin non toccava e Roggi calciava forte a rete. Il pallone smorzava la traiettoria sul braccio alzato di Tomasini. Secondo calcio di rigore: Merlo trasformava (14').

L'equilibrio durava un minuto appena. Nenè batteva una punizione da centrocampo, Roggi si scansava per non essere colpito e Merlo, sorpreso dal resto del compagno, deviava di testa involontariamente verso Riva liberissimo. Dov'era Galdiolo? Riva fermava di petto, faceva un passo e calciava a rete, sbagliando. Gori però era pronto a deviare la palla ingannando Superchi: due a uno al 15'. La partita come episodi interessanti finiva qui. Attaccava di più la Fiorentina, ma i limiti del viola erano molti, e il Cagliari poteva difendersi con sufficiente tranquillità.

Prima della fine del tempo Gigi Riva concedeva ai suoi tifosi un pezzo di bravura. Pur pressato da Galdiolo, fermava di destro e calciava di mezzo rimbalzo a rete, obbligando Superchi ad un intervento difficilissimo. La gente di Sardegna tributava al suo campione gli onori del trionfo.

Nella ripresa abbiamo assistito allo sterile attaccare dei toscani. La partita si faceva nervosa e con il passare del tempo Casarin ammoniva ben cinque giocatori, Merlo e Antognoni della Fiorentina, Quagliozzi, Tomasini, e Butti del Cagliari. Al 63' Radice sostituiva Riva con Valeri: un terzino per un attaccante. Sarà pur vero che il Cagliari, bisognoso di punti, doveva tentare la difesa ad oltranza del vantaggio, ma la rinuncia al gioco è sempre un errore. Radice deve ringraziare Caso, Speggiorin e Casarza che sbagliando le conclusioni hanno permesso al Cagliari di conservare il risultato.

Finiva due a uno con la folla del Sant'Elia inneggiante a Gigi Riva, che in tuta aveva seguito la fatica dei compagni accovacciato nei pressi del sottopassaggio.

Giulio Accatino

Cagliari 2	Fiorentina 1
●●● Vecchi	●● Superchi
●● Poli	●● Galdiolo
●● Mancin	● Roggi
●● Gregori	● Beatrice
●● Niccolai	●● Pellegrini
●● Tomasini	● Guerini
●●● Nenè	● Caso
●● Quagliozzi	76' Desolati
●● Gori	●●● Merlo
●●● Butti	●● Casarza
●●● Riva	●● Antognoni
63' Valeri	● Speggiorin
●● Radice	●● Rocco

Arbitro: ●● Casarin
Gol: 4' Riva (rigore), 14' Merlo (rigore), 15' Gori

Milan troppo fragile perde a Cesena

Giagnoni: "Forse la sosta internazionale ci ha fatto male" - La cattiva giornata di Rivera ha reso il centrocampo cieco e senza idee - Prodezza di Albertosi che para un calcio di rigore - Zuccheri, Cera e Rognoni, migliori in campo tra i romagnoli

Cesena 1	Milan 0
●● Galli	●● Albertosi
●● Ceccarelli	● Bet
●● Danova	● Sabadini
●●● Zuccheri	●● Zecchini
● Zaniboni	● Turone
●●● Cera	●● Biasiolo
● Orlandi	● Calloni
● Festa	●● Benetti
●● 38' Catania	●● Bigon
● Bertarelli	● Rivera
●●● Rognoni	●● Chiarugi
●● Toschi	
●●● Bersellini	●● Giagnoni

Arbitro: ●● Picasso
Gol: 68' Zuccheri

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 5 gennaio.

Gustavo Giagnoni, informato negli spogliatoi sul risultato della partita di Roma, alza gli occhi al cielo e riesce a trattenere a stento le parole di stizza che gli stanno salendo dal cuore: «Un passo indietro — dice portando d'istinto le mani nel cespuglio dei suoi capelli —, abbiamo fatto un passo indietro. E sì che questa era una situazione da sfruttare. Ma la squadra oggi aveva qualcosa che non funzionava, forse la sosta internazionale ci ha fatto male. E, badate bene, non era solo questione di singoli, ma piuttosto di un torpore generale, di uno squilibrio fra i reparti come mai al Milan era accaduto finora».

E forse ha ragione proprio lui, il buon Giagnoni, che da quando è alla guida dei rossoneri di soddisfazioni ne ha avute ben poche, perché il Milan visto oggi a Cesena non si capisce proprio come potrebbe essere seriamente scambiato per una delle pretendenti allo scudetto. Per tutto il primo tempo, ed anche per parte della ripresa, non parla calcio ma balbetta una lingua sconosciuta agli stessi tifosi romagnoli, i quali (la confessione è loro) quest'anno di spettacolo sul terreno amico ne hanno visto pochino.

Vorrebbe disporsi subito in campo con autorità il Milan, dal momento che il Cesena pare più disposto ad attendere l'avversario che non ad aggredirlo, ma il suo gioco manca di lucidità e di respiro. Bet e Sabadini, in difesa, difettano sia nell'interdizione che nell'appoggio e ogni volta che hanno il pallone fra i piedi, anziché toccare a un compagno smarcato, preferiscono menare grandi pedate alla «viva il parroco», sperando (forse) nel lungo lancio vicente. Turone, dietro a tutti, si adegua ai colleghi di linea, soltanto compie l'errore opposto trattenendo la palla più del lecito e rendendo ancor più nervoso un reparto che oggi (per usare un gentile eufemismo) è non poco esente da pecche. L'unico a cercare ordine e geometrie (si fa per dire) è Zecchini, che marca Toschi senza eccessivi affanni e tenta anche l'appoggio e il triangolo con il centrocampo.

Solo che qui, nella fascia centrale del campo, le cose non vanno di certo meglio. Rivera, autore nella prima parte della gara di alcuni tocchi eleganti ma fini a se stessi, dimostra di essere scarsamente in vena ed è quasi sempre superato sul piano atletico dal giovane Zuccheri, il quale toglie iniziativa e voglia di giocare all'avversario e poi, con il passare dei minuti, lo lascia addirittura solo per andare a cercare gloria in attacco. E il gol per il Cesena lo segna proprio lui, il mediano, al 68', a conclusione di una bella combinazione Toschi - Rognoni - Toschi, e a chiara dimostrazione che nel calcio, oggi, la classe non conta più se non si è in grado di rincorrere l'antagonista diretto che va a rete.

La cattiva giornata di Rivera, dunque, rende il centrocampo del Milan cieco e senza idee. Biasiolo e Benetti corrono, s'impegnano, lottano, ma il loro piede è ruvido, la loro geometria è orizzontale; Bigon, come tornante, gioca alcuni bei palloni ma poi si perde nel grigiore generale perché gli manca l'appoggio sia alle spalle che in avanti, dove Chiarugi (bravo nel liberarsi della palla ma poco incisivo nella zona calda) e Calloni (volonteroso ma grezzo e falloso) non riescono a dare alcun roseo brivido ai tifosi di parte milanista.

Alla giornata infelice di tutta la squadra si aggiunge poi, con il sapore quasi di una beffa, anche un pizzico di sfortuna: una traversa colpita da Chiarugi al 63', con palla che rimbalza nei pressi della linea di porta (in campo, però), potrebbe forse convincere i rossoneri più ottimisti che la gara avrebbe anche potuto avere un esito diverso. Ma lo stesso discorso vale per il Cesena, che butta alle ortiche l'occasione del due a zero quando nel finale (87') Bertarelli si fa parare da Albertosi un calcio di rigore concesso per un fallo in area di Bet ai danni dello stesso centravanti bianconero.

Di fatto il Cesena, malgrado l'equilibrio dialettico dimostrato negli spogliatoi dall'allenatore Bersellini, merita fino in fondo la vittoria. Cera (vecchio libero reso esperto da mille battaglie), Zuccheri (esordiente quasi, ma autoritario come il più scaltro dei veterani) e Rognoni (corridore instancabile del centrocampo) sono la forza viva e portante di questa squadra, che magari non è brillantissima sul piano del gioco ma ha il grande merito di lottare fino alla fine, di opporre sempre agonismo a classe, di volere la vittoria a tutti i costi.

Schieratasi all'inizio piuttosto guardinga, in attesa degli eventi, la squadra di Bersellini, a mano a mano che si rende conto dell'evanescenza del Milan, incomincia a prendere l'iniziativa spingendosi sempre più pericolosamente all'attacco. Orlandi, Bertarelli e Toschi, pur con i limiti tecnici e atletici, non danno respiro alla difesa avversaria e, soprattutto nel secondo tempo, si fanno vedere sempre più spesso nel vivo dell'azione.

Il gol della vittoria, giusto premio alla loro umiltà, ridà ossigeno ai polmoni, lubrificante alle ginocchia, nuovo incentivo alla loro aggressività. E finisce fra gli abbracci, e fra gli applausi di questo splendido pubblico romagnolo, cui evidentemente i sabati sera passati al ristorante davanti a tavole riccamente imbandite, o alla «Ca' del liscio», non hanno ancora tolto forza e vigore alla sua passione.

Carlo Coscia

A San Siro pochi spettatori, per una partita con molte delusioni

L'Inter ha solo tanta buona volontà Il Napoli in difesa fa "sempre acqua,,

Ai nerazzurri non è bastato l'apporto prezioso ed inesauribile di Mazzola - Partita deludente di Boninsegna

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 gennaio.

Tremava ancora il palo colpito da Mariani al 90' quando l'arbitro Serafino stava sollevando il fischietto per dare termine alle ostilità. Un eventuale gol, peraltro, almeno in quella occasione, sarebbe stato ingiusto considerato che l'azione era stata viziata sul nascere da un fallo di Oriali su Juliano che Serafino ha lasciato correre pensando probabilmente che lo spunto nerazzurro si sarebbe fermato sulla metà campo. L'Inter comunque doveva e poteva segnare prima quando ha avuto almeno cinque palle gol a disposizione per battere Carmignani, contro il paio di azioni pericolose costruite dagli uomini di Vinicio.

Col Napoli a San Siro si è ripetuto il solito refrain: la difesa azzurra ha fatto acqua da tutte le parti con la sua assurda tattica impostata sul fuorigioco ma anche stavolta gli avversari l'hanno ripetutamente graziata come già aveva fatto il Milan. Altro che fondamentali: all'Inter di questi tempi — persino all'ex feroce Saladino alias Boninsegna — manca proprio tutto. Abbonda soltanto la buona volontà oltre che l'apporto prezioso ed inesauribile di un magnifico Mazzola che non può essere ignorato quando si parla della Nazionale: anche oggi Sandro ha coperto metà campo dell'Inter contrastando, portando avanti il pallone, impostando e smistando. Al suo fianco altri due giocatori eccezionali, Bini e Facchetti, sempre pronti a agganciarsi e a portarsi verso le retrovie avversarie: per il resto, dicevamo, tanta buona volontà e il solito scarso apporto di Boninsegna che sovente, anzi, diventa indisponente contribuendo così ad innervosire i compagni, già abbastanza scossi per conto loro (Mariani, innanzitutti, scarso ma anche incredibilmente sfortunato).

L'Inter di quest'anno può accontentare le sue eventuali speranze. Resta come ipotetico traguardo il quinto posto ma sarà difficile che possa realizzarlo almeno nelle attuali condizioni tecniche. Sappiamo che la società sta già muovendosi pensando al futuro: ha bussato per Antognoni alla Fiorentina ma si è sentita rispondere che il giocatore è incedibile. Cercherà qualche elemento interessante in serie B ed è probabile che prima della conclusione lanci qualche altro giovane in modo da avere le idee più chiare per la prossima stagione. Per ora le «sta tanto amaro in bocca e in sensazione che le cose potrebbero anche aggravarsi: per sua fortuna poggia sulla classe e sull'entusiasmo di alcuni anziani inesauribili e su un Mazzola — non esageriamo — che sta giocando come ai suoi tempi migliori con un pizzico di grinta, forse, in più stimolato com'è dai vuoti che vede crearsi attorno e dalla frattura che nota all'attacco, una frattura che col Boninsegna attuale minaccia di trasformarsi in un baratro.

Cos'ha dunque Boninsegna? La diagnosi è difficile: è più fermo, meno deciso nelle conclusioni, più portato a tentare la manovra che quegli inserimenti che in passato lo lanciavano in zona gol. Anche contro il Napoli ha avuto due palle gol ma l'occasione migliore l'ha sprecata cercando un pallonetto di testa quando libero com'era poteva stoppare la sfera di petto e poi scaraventarla alle spalle di Carmignani.

Vinicio aveva impostato la squadra azzurra con la solita tattica suicida: Burgnich, che ritornava a San Siro dopo dodici campionati giocati con la maglia dell'Inter, è stato quello che ha meno sfigurato al contrario dei più giovani compagni che cominciano a denunciare un evidente scoraggiamento. A centrocampo un Rampanti grintoso e assai mobile con il saggio Juliano non sono bastati anche perché Clerici, tanto nervoso da farsi ammonire dall'arbitro (era già diffidato: verrà pertanto squalificato) sprecava tutto quanto di valido costruivano i compagni.

L'ex nerazzurro all'atto pratico si è rivelato ancora più pericoloso di Braglia anche se poi rovinava in extremis le sue buone intenzioni causa la solita voglia di strafare. Resta l'arbitro, il romano Serafino, che con la sua coppia di guardalinee ha sbagliato spesso e volentieri pescando i fuorigioco quando non c'erano, lasciandone andare altri evidenti. Più che un arbitro, ci è apparso ancora una volta un ragioniere che voglia amministrare la casistica apparendo inflessibile soltanto sul piano disciplinare. Le sue paternali ai giocatori non hanno senso e contribuiscono a fare perdere del tempo prezioso. Possibile che non se ne sia ancora accorto?

Oltre alle occasioni citate, ricorderemo le altre più interessanti in una giornata che è costata cara all'Inter anche sotto l'aspetto finanziario visto che sugli spalti il pubblico era scarso per cui la società ha avuto praticamente dimezzato l'incasso previsto, cioè appena 73 milioni contro i 150 preventivati. Un'altra botta motivata dal lungo «ponte» dei milanesi in montagna e al mare e dallo scarso apporto dei tifosi napoletani.

Dopo una conclusione di Moro, ben lanciato da Mazzola, sul corpo di Carmignani al 5' di gioco, il Napoli replica su punizione con Clerici ma Bordon bloccava abbastanza facilmente. Pochi minuti dopo un tiro di Mariani in corsa veniva deviato con uno stinco da Burgnich sull'esterno della rete di Carmignani dando l'impressione del gol. Al 14' i mani di Bruscolotti già raccontato quindi al 18' forse la più bella azione della partita: da Mazzola a Bini lateralmente che lanciava Moro, questi in area calciava al volo sul corpo di Carmignani che poteva così deviare in angolo. Ancora Mariani di scena al 26' ma stavolta l'ala invece di concludere in porta calciava incredibilmente fuori, cadendo poi sullo slancio a terra.

Ancora un paio di azioni, poi ecco l'Inter in zona-gol: era il turno di Boninsegna a sbagliare cercando la marcatura di testa e mandando così la palla fuori dalla parte opposta in cui era piazzato Carmignani. Nella ripresa il gol fantasma del Napoli dopo 4' quindi un calo generale, specialmente da parte dell'Inter che correva un pericolo al 10' quando Facchetti rinviava sui piedi di Juliano: dal rimpallo nasceva un tiro fortissimo che impegnava Bordon peraltro ben piazzato. Al 41' un salvataggio di Giubertoni quasi sulla linea di porta quindi l'azione conclusiva di Mariani che si spegneva sul palo. L'Inter ha festeggiato in anticipo la Befana donando un altro punto all'ospite di turno.

Giorgio Gandolfi

Inter 0	Napoli 0
●● Bordon	●● Carmignani
●● Giubertoni	●● Bruscolotti
●● Oriali	●● Pogliana
●● Bertini	●● Burgnich
●● 60' Fedele	●● La Palma
●●● Facchetti	●● Orlandini
●●● Bini	●● Rampanti
● Mariani	●● Juliano
●●● Mazzola	● Clerici
● Boninsegna	● 46' Massa
●● Moro	●● Esposito
●● Scala	●● Braglia
●● Suarez	●● Vinicio

Arbitro: ● Serafino

Semplice per la Roma sul Lanerossi fantasma

Puricelli: "Se giocassimo sempre in questo modo, meriteremmo appena la serie C" - Quinta vittoria consecutiva per la squadra di Liedholm

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 5 gennaio.

Triste ripresa di campionato per Ettore Puricelli, costretto a mandare in campo una squadra di cadaveri e improvvisare la formazione lungo il tragitto dal ritiro di Bassano del Grappa allo stadio. Ma non basta: il Vicenza infatti, si presenta con soli 13 giocatori, per cui si rende necessario un «invito ai ragazzi delle giovanili perché si presentino immediatamente negli spogliatoi». L'appello viene ripetuto dai microfoni un paio di volte; alla fine si presenta certo Ragazzi, 17 anni, che gioca con i «Primavera». Era al «Menti» con la fidanzata, ignaro spettatore.

In queste condizioni è facile capire che per la Roma tutto si è presentato sin troppo facile. Lo riconosce lo stesso Liedholm, affermando che questo non può essere il vero Vicenza, e lo ammette amaramente Puricelli: «Tanto di cappello ai nostri avversari; ma questa sconfitta rappresenta soltanto un episodio da dimenticare il più presto possibile. Giocassimo sempre così, meriteremmo appena la serie C».

Quindi già in partenza il Vicenza appariva chiaramente come la squadra più sinistrata e maggiormente esposta a rischi. Dopo pochi minuti di partita, il divario di forze appariva addirittura impietoso. Netta, perfino spavalda la superiorità della Roma, che domina a centrocampo e libera davanti a Bardin tre-quattro giocatori contemporaneamente e almeno una ventina di volte nel giro di pochi minuti.

Nel Vicenza, al contrario, le disgrazie sembrano non aver fondo. Volpato non riesce a vedere una sola volta il suo avversario Penzo, che pure non deve essere un mostro di abilità; Nicoletto, una volta individuata la linea laterale, ci si incolla stretto per tutti i novanta minuti.

La cronaca. E' la Roma che conduce ininterrottamente all'attacco. Al 21' la prima grossa occasione: Di Bartolomei, con una precisa incornata, sfiora il palo alla destra di Bardin. Al 29' il gol. E' la prima rete di Curcio in serie A. Al limite dell'area, Prati allunga sulla destra per Curcio, che supera in velocità Longoni e dribbla Ferrante: Tiro in diagonale, imprevisto, che s'infila alla sinistra di Bardin.

Nella ripresa il monologo della Roma non denuncia pause. Al 46' Bardin compie una autentica prodezza su un bolide a mezz'altezza di Di Bartolomei. All'81' la seconda rete. Batistoni, sulla trequarti, batte un calcio di punizione e serve Curcio sulla sinistra. L'attaccante, con uno scatto bruciante si libera di Longoni, entra in area e tira a rete infilando ancora una volta in diagonale l'angolo alla sinistra di Bardin.

Franco Mognon

L.R. Vicenza 0	Roma 2
●● Bardin	●● Conti
● Volpato	●● Peccenini
● Longoni	●●● Rocca
●● Bernardis	●●● Cordova
●●● Ferrante	●● Santarini
●● Gorin	●● Batistoni
● Nicoletto	●●● Curcio
● Savoldi	●●● Di Bartolomei
● Sormani	● Prati
● Perego	●● De Sisti
●● Vitali	●● Penzo
● Puricelli	●● Liedholm

Arbitro: ● Gialluisi
Gol: 30' e 82' Curcio

Incredibile rimonta di due gol dei genovesi contro il Bologna

Pari-miracolo d'una Samp inesistente

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 5 gennaio.

L'incredulità degli stessi sampdoriani, i quali riconoscevano, negli spogliatoi, di aver giocato forse la peggior partita del campionato, offre la misura di quanto sia stato paradossale il pareggio ottenuto dai liguri allo stadio bolognese, rimontando dallo 0-2. I rossoblù hanno giocato per quattro quinti dell'incontro a una sola porta, E ciononostante non sono riusciti a mettere k.o. un avversario che si era rivelato imprevedibilmente fragile (soprattutto in difesa) e praticamente «groggy» dopo pochi minuti, incapace di reagire con efficacia ad un Bologna praticamente nella formazione-tipo se si eccettua Bulgarelli nel ruolo di «libero» e Adani tra i pali.

I felsinei hanno segnato dopo nove minuti anche per l'incertezza della difesa (il reparto più criticabile) che non è intervenuta sul diagonale rasoterra di Massimelli e che ha concesso a Ghetti di aggiustarsi comodamente la palla, piazzandola con precisione nella rete di Cacciatori mentre questi abbozzava l'uscita.

Quel gol sembrava segnare l'inizio di una serie, considerando l'andamento della partita. Il Bologna, pochi minuti dopo (al 18') si trovava in effetti nella condizione di raddoppiare. Savoldi, il quale aveva vinto due contrasti (anche abbastanza fortunosamente), andava a terra, al momento del tiro, incocciando la gamba di Poletti. Il cannoniere felsineo calciava tuttavia malamente il rigore, spedendo il pallone sul palo, alla sinistra di Cacciatori.

Era poi il turno di Massimelli a colpire il palo al 30', sparando in corsa un gran tiro al volo su servizio di Savoldi. Nessuno aveva dubbi sulla conclusione della partita dal momento che la Sampdoria praticamente appariva inesistente e, per di più, perdeva al 35' il suo uomo più valido: Boni (distorsione tibio-tarsica alla caviglia destra dopo un duro scontro con Massimelli), sostituito al 41' da Arecco.

In tutto il primo tempo i blucerchiati non avevano impegnato una sola volta Adani. E continuavano a «ballare» anche all'inizio della ripresa, sotto le folate, disordinate ma efficaci, del Bologna che però mancava ancora occasioni per imprecisione (Savoldi al 47'), per sfortuna (Massimelli al 7': respinta di Lippi sulla linea, a portiere battuto), o per bravura del portiere: all'8' uscita e parata su Bulgarelli da pochi metri, e al 15' deviazione su fendente insidiosissimo di Maselli. Il gol del raddoppio stava comunque maturando. E arrivava al 21', dopo un allungo di Bellugi, quasi dal fondo, a Savoldi: Beppe anticipava di un soffio Cacciatori.

A questo punto il Bologna pareva esser riuscito a piazzare il colpo del fuori combattimento. L'avversario nonostante i precedenti regali, non aveva più possibilità di reagire. Arrivava il suo primo tiro in porta soltanto al 71': ma era il tiro dagli undici metri, frutto di un rigore concesso in seguito ad atterramento di Maraschi ad opera di Cresci (ingiusto a nostro avviso le proteste dei rossoblù). Il cannoniere genovese non sbagliava.

Da un errore dell'arbitro invece (una direzione assolutamente insufficiente) che non fischiava un fallo di Prini su Savoldi, nasceva il contropiede decisivo. Arnuzzo si lanciava sulla fascia destra e traversava a mezz'altezza in area: cercava di intervenire Bulgarelli, ma Giacomo non colpiva con precisione il pallone che finiva per carambolare sulla testa di Magistrelli, appostato a pochi passi. Era un gioco da ragazzi segnare. Il pareggio incredibile si verificava.

Enzo Masi

Bologna 2	Sampdoria 2
●● Adani	●●● Cacciatori
●● Roversi	●● Arnuzzo
●● Cresci	● Poletti
●● Bulgarelli	● Lippi
●●● Bellugi	●● Prini
●● Maselli	●● Bedin
●● Ghetti	● Valente
●● Massimelli	●● Boni
● Savoldi	41' Arecco
●● Pecci	● Maraschi
● Landini	●● Salvi
	●● Magistrelli
●● Pesaola	● Corsini

Arbitro: ● Moretto
Gol: 9' Ghetti, 66' Savoldi, 71' Maraschi (rigore), 84' Magistrelli

Arbitro sotto scorta

Incidenti tra tifosi e polizia

Bologna, 5 gennaio.

(g. r.) Al termine dell'incontro Bologna-Sampdoria sono avvenuti gravi incidenti. Circa 500 tifosi rossoblù, una piccola parte della massa che nel corso dei novanta minuti aveva disapprovato con fischi e grida l'operato dell'arbitro Giuseppe Moretto, si sono ammassati davanti agli ingressi. Reparti di agenti e carabinieri si erano però già schierati, essendo l'atmosfera incandescente. Ad un certo momento i più accesi hanno tentato di sfondare il cordone di protezione, cercando di raggiungere lo spogliatoio dell'arbitro. Le forze dell'ordine hanno fatto barriera, poi hanno caricato la folla disperdendola.

Una «Giulia» del 113 accorsa in aiuto degli agenti, è stata bloccata. I due che erano a bordo sono scesi ma sono stati circondati e presi a sassate. Uno ha estratto la pistola d'ordinanza provocando la fuga dei facinorosi. La polizia è dovuta intervenire più volte, per allontanare i teppisti che hanno colpito con pietre il pullman della Sampdoria infrangendo alcuni vetri. L'arbitro è stato fatto salire su un «cellulare» della polizia e accompagnato alla stazione ferroviaria.

I risultati

Bologna-Sampdoria 2-2
Ghetti (B) al 9', Savoldi (B) al 66', Maraschi (S) su rigore al 71' e Magistrelli (S) all'84'. Savoldi ha fallito un penalty

Cagliari - Fiorentina 2-1
Riva (C) su rigore al 5', Merlo (F) su rigore al 15' e Gori (C) al 16'

Cesena - Milan 1-0
Zuccheri (C) al 68'

Inter - Napoli 0-0

Lazio - Juventus 1-0
Autogol Scirea (J) al 42'

L.R. Vicenza - Roma 0-2
Curcio (R) al 30' e all'82'

Ternana - Ascoli 1-0
Panizza (T) al 46'

Torino - Varese 3-1
Zaccarelli (T) al 9', Borghi (V) all'11', Graziani (T) al 29' e Pulici (T) al 49'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	PARTITE Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti
Juventus	18	12	4	1	0	4	1	2	20	7	+ 13
Lazio	17	12	5	0	1	2	3	1	16	9	+ 7
Torino	16	12	4	3	0	1	3	1	16	9	+ 7
Milan	14	12	3	3	0	1	3	2	10	5	+ 5
Napoli	14	12	3	1	1	0	7	0	15	10	+ 5
Roma	14	12	4	1	1	2	1	3	9	5	+ 4
Fiorentina	13	12	2	3	0	2	2	3	11	9	+ 2
Inter	13	12	2	3	1	1	4	1	10	8	+ 2
Bologna	12	12	3	3	1	1	1	3	12	14	— 2
Ternana	9	12	2	3	2	0	2	3	8	11	— 3
L. Vicenza	9	12	3	0	3	0	3	3	6	10	— 4
Varese	9	12	2	3	1	0	2	4	9	13	— 4
Cesena	9	12	2	3	1	0	2	4	6	12	— 6
Sampdoria	9	12	1	4	1	0	3	3	8	14	— 6
Cagliari	9	12	2	3	1	1	0	5	8	17	— 9
Ascoli	7	12	2	3	1	0	0	6	5	16	— 11

Così i marcatori

7 reti: Pulici (Torino)
6 reti: Savoldi (Bologna)
5 reti: Altafini (Juventus); Graziani (Torino); Gori (Cagliari); Clerici e Braglia (Napoli)
4 reti: Causio e Anastasi (Juventus); Boninsegna (Inter); Chinaglia (Lazio); Chiarugi (Milan)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Bologna - Sampdoria	8.873	21.924.900	13.670
Cagliari - Fiorentina	24.509	68.224.800	8.783
Cesena - Milan	16.895	54.446.000	5.001
Inter - Napoli	23.522	73.829.500	14.337
Lazio - Juventus	56.847	239.502.100	19.379
L.R. Vicenza - Roma	6.924	15.069.000	7.917
Ternana - Ascoli	8.424	22.642.500	9.000
Torino - Varese	10.872	22.188.500	15.053
TOTALI	156.866	517.827.300	93.150

Prossimo turno

13ª giornata, domenica 12 gennaio, ore 14,30: Ascoli - Bologna; Cesena - Cagliari; Fiorentina - Lazio; Juventus - Ternana; L.R. Vicenza - Inter; Milan - Varese; Roma - Sampdoria. Napoli - Torino si gioca sabato a Roma per la squalifica del campo napoletano.

Totocalcio concorso 18

Scheda vincente

x	Bologna - Sampdoria	2-2
1	Cagliari - Fiorentina	2-1
1	Cesena - Milan	1-0
x	Inter - Napoli	0-0
1	Lazio - Juventus	1-0
2	L.R. Vicenza - Roma	0-2
1	Ternana - Ascoli	1-0
1	Torino - Varese	3-1
1	Avellino-Alessandria	2-0
x	Brindisi - Pescara	0-0
x	Genoa - Perugia	1-1
2	Empoli - Modena	0-3
1	Frosinone - Messina	2-1

Il monte premi è di lire 1.579.420.270

Le quote

13 — Lire 21.936.600
I vincitori sono 36 (4 in Piemonte)

12 — Lire 723.100
I vincitori sono 1092 (90 in Piemonte)

Prossima schedina

Ascoli - Bologna
Cesena - Cagliari
Fiorentina - Lazio
Juventus - Ternana
L.R. Vicenza - Inter
Milan - Varese
Roma - Sampdoria
Como - Brescia
Perugia - Atalanta
Pescara - Verona
Taranto - Novara
Trento - Piacenza
Messina - Bari
Napoli - Torino non è in schedina perché si gioca sabato a Roma

Totip

1ª	POLICRATE	1
	TRENO ELETTRICO	1
2ª	ARCIBALDO	x
	SOLERO	2
3ª	INATTESA	2
	VICHY	1
4ª	COFANAR	x
	UGABEL	1
5ª	DAVID	2
	BARZAC	1
6ª	SANSONETTO	1
	INQUART	2

Le quote

	Italia	Piem.	Lire
« 12 »	27	2	544.860
« 11 »	409	29	34.700
« 10 »	2765	205	5.200